Maria Santissima, Madre di Dio – Abbazia della Maigrauge – 1° gennaio 2026

Letture: Numeri 6,22-27; Salmo 66; Galati 4,4-7; Luca 2,16-21

«Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.
Il Signore rivolga verso a te il suo volto e ti conceda pace!» (Nb 6,25-26)

La benedizione di Dio sul suo popolo, e su di noi, non è una semplice parola: è un volto che risplende su di noi, un volto rivolto verso di noi. È quindi uno sguardo, uno sguardo radioso che ci fissa. Recentemente, in un monastero ho visto un vecchio cartello minaccioso di un'epoca un po' giansenista: «Dio ti vede!». Mi sono chiesto: perché questo cartello suona falso, perché questa frase non suona giusta? La risposta mi è venuta subito in mente: è falso, perché Dio non ci *vede*: Dio ci *guarda*! Dio può vedere qualsiasi creatura materiale, Dio può vedere una montagna, una stella, una pietra; Dio vede gli animali e gli alberi. Ma l'uomo, Dio lo guarda. È diverso, perché dire che Dio ci vede lo rende un controllore, un poliziotto o un giudice che ci scruta per individuare ciò che non va. L'idea sottesa è la paura di una punizione. Dio ci controllerebbe per coglierci in fallo e punirci. Al contrario, lo sguardo indica un'attenzione benevola, lo sguardo materno, paterno, lo sguardo del buon pastore che osserva per vegliare, prendersi cura, proteggere, soccorrere o semplicemente per contemplare con emozione il bimbo amato.

«Il Signore faccia risplendere il suo volto su di te!»
Intendiamo sempre questo come una luce che irradia dal volto di Dio, come quella che splendeva sul volto di Mosè dopo aver parlato con il Signore. È sicuramente corretto. Ma, in fondo, se vedessi il volto luminoso di Dio, ne avrei paura e quella luce mi accecherebbe. Non potrei stare tranquillo alla sua presenza come sotto lo sguardo di un padre, di una madre, di un amico. Sarebbe un volto che, in fondo, mi schiaccerebbe.

Ma se il volto di Dio è il suo sguardo su di noi, perché non pensare che ciò che lo fa risplendere, brillare come i nostri occhi, siano piuttosto lacrime di commozione? Il volto di Dio risplende del suo amore commosso verso di noi. Dio risplende di emozione, di compassione. Gli occhi di Dio brillano come quelli di Gesù che piange il suo amico Lazzaro; che guarda con compassione la vedova di Nain che ha perso il suo unico figlio; che si commuove alla vista della povera vecchietta che mette tutto il suo misero sostentamento nel tesoro del tempio; che si intenerisce vedendo i bambini che lo circondano con gioia. Ma che brillano anche quando versa le sue lacrime su Gerusalemme, pensando alla sua inevitabile rovina perché non ha saputo accogliere la sua salvezza. E non avranno forse brillato gli occhi di Gesù, incrociando lo sguardo di Pietro al momento del rinnegamento? O vedendo sua madre sotto la croce? Gli occhi del Risorto non brillavano forse quando sorprese Maria Maddalena chiamandola per nome? O quando guardava, sulla riva del lago di Tiberiade, il povero Simon Pietro pentito e gli chiedeva tre volte il suo amore?

L'amore commosso di Dio è la vera luce del suo volto, quella che ci benedice e ci illumina. È una luce che ci svela il suo amore, ma anche quello che Egli si aspetta da noi, da noi per Lui, da noi per il nostro prossimo, da noi per il mondo, per le nuove

Gerusalemme minacciate di distruzione, che si lasciano sprofondare nel nulla della guerra, dell'odio, della vanità di una cultura nemica della vita e dell'amore.

Il salmo 66 che abbiamo pregato sembra indicare tutte le vie di rigenerazione che la luce dello sguardo del Signore, splendente di compassione, apre davanti a noi:
«Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti. (…) Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.» (Ps 66,2-3.5)

Che mondo nuovo sorgerebbe se lo sguardo radioso di compassione di Cristo sostituisse lo sguardo di cupidigia, gelosia e odio dei potenti della terra!

Ma Gesù non è venuto tanto per far risplendere il suo sguardo davanti a Cesare Augusto, Erode o Pilato: lo ha fatto risplendere davanti ai suoi discepoli, davanti ai poveri, ai bambini e ai piccoli, davanti ai pubblicani e ai lebbrosi, o davanti all'ipocrisia dei farisei. Lo ha fatto e lo fa risplendere davanti a noi, davanti a noi personalmente. Tutta la nostra vita cristiana, e la vocazione di ciascuno di noi, è il frutto dello sguardo commosso di Cristo su di noi, di Cristo che è venuto a benedire la nostra vita, a darle senso e consistenza, rivelandoci nel tempo la scintilla di amore eterno che ha acceso la nostra esistenza al fuoco della misericordia eterna di Dio.

Che ne è allora della luce del volto di Cristo che ha brillato su di noi? È possibile che l'emozione che ha suscitato, facendo luccicare i nostri occhi della sua luce, si sia rapidamente prosciugata, offuscata. E che così i nostri occhi abbiano perso il riflesso dello sguardo commosso del Signore che potevamo riflettere sugli altri, sul mondo. Eppure, quello sguardo commosso trasmetterebbe al mondo tutta la luce benevola di Dio. Non cambierebbe il mondo dall'esterno, ma lo condurrebbe alla conversione interiore che fa sgorgare in ogni deserto l'acqua viva dello Spirito.

Maria vide, fin dal primo giorno di vita del suo Bambino, che le sue lacrime di neonato facevano brillare di gioia e di emozione gli occhi dei pastori. Vide negli occhi di quei poveri il fuoco che suo Figlio era venuto ad accendere nel mondo. Non sapeva che era lei, la Madre, a riflettere sui poveri la luce del volto di suo Figlio. Madre di Dio, era anche, con la sua compassione, la Madre del suo volto, della luce d'amore che risplenderà davanti a tutti i popoli. In questo gioco di sguardi commossi che i poveri sanno riflettere in silenzio, Maria conserva nel suo cuore quella fiamma che trasmetterà più con il suo sguardo di misericordia che con le parole. Come quando vedrà la mancanza del vino della gioia delle nozze, o la mancanza dell'amore dei discepoli presso la Croce, o la loro mancanza di fede il Sabato Santo; o ancora, quando, in mezzo agli apostoli nel Cenacolo, alzerà gli occhi al cielo per chiedere e accogliere lo Spirito Consolatore.

Sì, lo sguardo trasmette la benedizione di Dio più delle parole, più delle azioni, perché trasmette ciò che le parole annunciano e le azioni servono: la Presenza del Signore che trasfigura il mondo nel Regno del Padre.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori, Abate Generale OCist